

Una denuncia delle consigliere Pds sulla fine della Commissione regionale

## Lombardia: troppe presidenti Muoiono le Pari opportunità

Marilena Adamo racconta. Formigoni «nemico giurato delle donne»? «Neanche per sogno» è la risposta dell'imputato. Che spiega le sue ragioni. Maria Grazia Giammarinaro, del ministero P.o.

Avete mai sentito parlare di una commissione Pari Opportunità che muore per «overdose» di presidenti? Sembrerà perlomeno curioso, eppure è successo. È successo alla Commissione della Regione Lombardia di avere avuto per otto mesi due presidenti contemporaneamente. Con risultati non proprio esaltanti.

Ascoltate la cronistoria. Le componenti della Commissione - 12 esperte di problemi femminili nominate dal Consiglio regionale (8 dalla maggioranza e 4 dall'opposizione) e dalla consigliera regionale di parità - al momento del suo insediamento, nell'autunno del '95, elegerono all'unanimità come presidente Maristella Cipriani di Forza Italia. In un anno, non uno straccio di bozza di programma. L'obiettivo: promozione della condizione femminile in Lombardia, va a farsi friggere. Tira e molla tra la presidente e le esperte. Finché, novembre '96, otto delle tredici componenti presentano una mozione di sfiducia ed elegerono Tina Leonzi, Movimento Italiane Casalinghe, area Cdu.

«Tragica situazione» della Commissione, gridano le consigliere di minoranza. A nulla valgono le proteste, le lettere, le interrogazioni. Finché il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ta-

glia il nodo gordiano con un colpo solo. Zac e la sua Giunta sopprime il «Servizio Condizione femminile» per porgere il bouquet della delega ai «problemi femminili» all'assessorato alle Autonomie locali, Elena Gazzola. Ancora nulla all'orizzonte. Questo benché due mesi fa sette commissarie su 12 si fossero dimesse dalla carica. Infine. La settimana scorsa il presidente tira il suo bel rigone rosso: via la Commissione. Amen.

Meglio uscire dalla logica della maggioranza e minoranza. E ascoltare gli interessati. Marilena Adamo, vicepresidente del Consiglio regionale, Pds, avrebbe voluto «ampliare il concetto di parità al complesso culturale e sociale su tutte le politiche regionali». Insomma, si immaginava una applicazione del «mainstreaming». Supponeva, sperava che si potesse usare la Commissione Pari opportunità per avere monitoraggio e consulenza sulle leggi, dall'urbanistica alla formazione all'occupazione alla sanità all'organizzazione dirigenziale. Questo, grazie alle esperte nel settore giuridico o della pubblica amministrazione. Esperte non generiche e neppure di quel tipo che a sentir nominare le donne, impallidiscono e corrono in bagno in preda a conati di vomito. Però la cosa non marcia.

E non produce nulla. Perché? «È un problema di classe dirigente della destra. Per la prima volta, nella mia lunga carriera politica non sono riuscita a mettere su nulla di unitario con queste donne. Scattano dei meccanismi di appartenenza, tipici di chi nutre dei pregiudizi, di chi diffida per principio», dice Adamo. Quanto al presidente Formigoni «mai una parola sulle donne. La sua amministrazione non si è voluta avvalere della Commissione come strumento tecnico ma soprattutto politico».

Dunque, vale per Formigoni e la sua Giunta di centro-destra la definizione «nemici giurati delle donne»? «Nemmeno per sogno. Abbiamo tutto l'interesse affinché sia offerta assistenza ai cittadini della Lombardia, tutti, uomini e donne. Stia tranquilla, al trentesimo piano del Pirellone lavorano con me donne bravissime». E allora, bugie, lingua biforcuta? «Per noi è costruttivo trovare una strada per migliorare. Invece di guardare al passato, di tirare fuori nomi e cognomi, di attribuire colpe - certo, è mancata la collegialità - abbiamo cercato di fornire risposte a situazioni concrete. Ci siamo chiesti: è la Commissione lo strumento migliore? Siccome i risultati erano scarsi, abbiamo mirato a dare una rinfrescata puntando su

un ufficio creato appositamente». Ma si può «dare una rinfrescata» con l'azzeramento? Maria Grazia Giammarinaro, responsabile dell'Ufficio legislativo del ministero Pari opportunità, non lo crede. Anche se riconosce: «Finora, la dimensione delle commissioni è stata unicamente consultiva. Ciò finisce per aumentare l'inefficienza, soprattutto quanto più si è mossa per produrre cose importanti. Stiamo pensando a riformare questi strumenti affinché siano dotati di poteri propri, con una presenza regionale che può essere un assessore ad hoc oppure una delega attribuita a un assessore. A settembre, apriamo una grande consultazione sulle ipotesi di riforma». Perché, appunto, le Commissioni, secondo il ministro Anna Finocchiaro, devono essere messe in grado di funzionare con i soggetti della riforma che raccolgono ciò che è venuto fuori, in questi anni, dal lavoro del movimento delle donne e dalle stesse Commissioni. D'altronde, passare alla dimensione delle Pari opportunità al mainstreaming è operazione complicata, ma il nodo gordiano non si taglia con un fendente netto. Chi l'ha detto? Magari è possibile districarlo, ritrovare il bandolo della matassa.

Letizia Paolozzi

I dati Eurostat

## Ue, nascite in lieve aumento

BRUXELLES. Nei paesi dell'Unione europea si registra una leggerissima ripresa delle nascite, dopo cinque anni di calo costante. Tra questi anche l'Italia, che però rimane insieme alla Germania e alla Spagna (che ha il record negativo con 1.15 figli) negli ultimi posti della graduatoria. I dati sono stati resi noti ieri da Eurostat, l'istituto europeo di statistica e registrano un 1.44% figli per ogni donna tra i 15 e i 49 anni, contro l'1.43% del 1995. In Italia si registra, sempre dal '95, una crescita di 131.400 unità, dato dovuto soprattutto all'immigrazione netta, 150.300 unità, che ha compensato il saldo negativo di 18.900 unità tra nascite e morti. A trainare la crescita demografica sono stati i paesi dell'Europa del Nord, con in testa l'Irlanda, con 1.91 figli per donna. Ma si piazzano bene anche Gran Bretagna, Paesi scandinavi e Francia. Complessivamente Eurostat ha contato nel '96 373.6 milioni di persone nei 15 paesi della Ue, in aumento di 1.03 milioni (+0.3%) rispetto al '95. Tre quarti di questa crescita è dovuta all'immigrazione (+727.700), il resto (309.000) all'incremento naturale.

Daniela Gambino, giovane scrittrice, ha già pubblicato per l'editore Castelvecchi «Macho Macho». Collabora con la nostra pagina e con «Noidonne».

Siamo già arrivati a venerdì mattina. Il tempo è tiranno, anzi, aggiungerci, pure rompicapale. Le persiane delle finestre, in ufficio stanno sempre socchiuse. Entra luce dallo spiraglio triangolare. A guardarle sembrano bocche tristi, con gli angoli all'ingiù. «Stasera facciamo le trois, me-ne-fregol», scandisce la mia amica Lea, «dobbiamo incocciare maschi e gli dobbiamo gridare, suca, gli dobbiamo gridare...». Non era un granché, le assicuro, perché si dice così, giusto? Non era poi questa gran meraviglia, te lo dicevo io, certo quel colosso di un metro e novanta, bruno, con la faccia da puttino e le braccia da scaricatore, che ti scopava tutti i giorni, festivi inclusi, e che ora, sfiga ti ha mollata, non era supportato da un cervello all'altezza della sua attrezzatura. Per non dare l'anima a Cristo, Lea è decisa a dare la fica a tutta la mitteleuropea città di Palermo, e il sedere pure, se servirà a scacciare la rabbia che ha in corpo, e include me, adoltranza, nei suoi propositi di rivendicazione sessuale. Non mi va di fare la zoccola, stasera, devo già farla nell'intervallo per il pranzo. Le dico. Perché? Insiste lei. Non sono discorsi da farsi al telefono, in ufficio. Quel tizio bello che abbiamo incontrato ieri, «do you remember?», bene, mi ha chiesto se volevo vedere casa sua, che tradotto suona pressappoco, «vuoi che ti introduco il mio pisello?». Ed io, sì, sì. C'è rimasto. Avrà pensato che sono facile. Pazienza, è vero. Tutto è difficile prima di diventare facile. Così risparmiò un sacco di tempo. Ma perché dovrei perdere tempo con tutti gli altri uomini del mondo? La verità è che sono innamorata. «Spiritualmente», non si capacitava un tizio, carino da morire, con il quale avevo intrecciato una relazione di sesso. Eio, grazie al cazzo, sono a letto con te, e lui, pre-

Disoccupazione

## Impiegate giapponesi vanno via

TOKYO. Il tasso di disoccupazione giapponese nel mese di giugno è rimasto al suo massimo dal dopoguerra, pari al 3,5 per cento, prevalentemente a causa delle dimissioni di giovani lavoratrici in cerca di migliori condizioni. Lo stesso valore era stato raggiunto in maggio e giugno del '96 e durante lo scorso maggio. In giugno, la disoccupazione è calata per le donne dal 3,8 al 3,6 per cento, per gli uomini è aumentata dello 0,1 per cento a 3,4. Il numero di persone che hanno lasciato volontariamente il lavoro è aumentato di 60 mila unità a 890.000. Fra questi vanno inclusi i casi di dimissioni a causa di riduzioni "per attrito" di personale di aziende in ristrutturazione. Le giovani lavoratrici fra i 25 e i 34 anni che hanno lasciato l'impiego volontariamente sono salite del 5,6 per cento nel periodo. Molte di loro, alla ricerca di un impiego migliore, non sono riuscite a trovare una nuova collocazione. Il rapporto fra domanda e offerta è stato di 74 impieghi offerti per 100 domande di assunzione, migliorando leggermente rispetto allo scorso periodo.

Polemica in politica

## Norvegia Peni eretti in tv

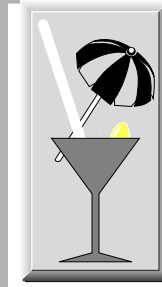
OSLO. E' lecito o no mostrare in televisione peni eretti? È questo il dilemma del giorno in Norvegia. Ad accendere la miccia è stato un comitato di esperti nominato dal governo per rivedere la legislazione sui reati sessuali, che fra l'altro ha suggerito di non censurare più nei film trasmessi in tv i peni eretti. Adesso anche nelle piccole erotiche mandate in onda da canali privati, gli organi sessuali maschili «in attività» sono coperti da un quadratino nero, ma quasi tutti gli appassionati del genere sono dotati di antenne parabolari e possono ricevere il film senza censure dalla vicina Svezia, dove la legislazione in materia è molto più liberale. La proposta ha fatto infuriare la leader del partito del partito cristiano (Kristelig Folkeparti) Valgerd Svastad Haugland. Niente di sorprendente nella sua posizione, solo che presa da foga polemica ha ammesso di aver visto film di questo genere e di sapere che inducono una visione distorta della sessualità. Grande errore: alcuni giornali hanno cominciato a prenderla in giro chiedendole di rivelare quanti film erotici ha visto nella sua vita.

In Albania

## Banditi trasformati in levatrici

TIRANA. Nel caos albanese può anche succedere che rapinatori armati si trasformino all'improvviso in levatrici e facciano nascere un bambino sul pullmino che avevano bloccato per tagliare i passeggeri. È accaduto vicino a Cernik, a 60 chilometri sud di Tirana. Su una strada di campagna i banditi, con volto mascherato e khalashnikov in mano, hanno bloccato un pullmino e sono saliti a bordo per rapinare gli occupanti. L'aggressione ha però terrorizzato una giovane donna, che con il marito stava recandosi in ospedale per partorire e che ha cominciato a gridare mentre veniva colta dalle doglie. La partoriente si è allora stesa sul pavimento, mentre gli altri passeggeri stavano a soccorrerla, nel timore di provocare reazioni violente dei banditi. Sono stati invece proprio due di questi che hanno assistito la donna, facendole dare alla luce un bambino di tre chili e mezzo. Concluso l'intervento ostetrico, i due banditi hanno impugnato di nuovo i khalashnikov, hanno concluso la raccolta di soldi e si sono allontanati con i ringraziamenti dei neogenitori.

Odio l'Estate



Volevi imparare il portoghese Ma poi hai scelto la Bicamerale

GAIA DE BEAUMONT

Non era questa l'estate in cui avevi deciso d'imparare il portoghese? Oh, beh! Non ti giustificare, te lo stavo solo chiedendo. Non sentirti mai in colpa per me, sono una donna indipendente.

Non ho bisogno di niente e di nessuno, io. All'ultimo momento hai deciso di rimanere in città. Immagino che tu abbia avuto molto da fare. Dovevi ridipingere le pareti del bagno e buttare via tutti quei vecchi giornali ammuffiti che ingombravano fastidiosamente il tuo studio.

Non siamo più partiti insieme. Pazienza. Queste cose possono succedere, lo capisco. Poi, quest'estate ha fatto caldissimo. Di sicuro, tutti quelli che volevano ridipingere il bagno e liberarsi dei vecchi giornali che ingombravano le loro scrivanie, se la saranno presa comoda. Scommetto che nessuno di loro è mai stato in Portogallo né ha mai imparato il portoghese.

Non ti scusare. Quelle inutili e ingombranti cartacce non erano mie. Sai come tengo io le mie cose, no? E poi, non c'è fretta. Andremo via l'anno prossimo. Peccato che non stiamo i ladri di bidoni di pittura satinata bianca e di vecchi giornali. E anche ci fossero stati, ha fatto così caldo che non avrebbero avuto voglia di muoversi. Non di do torto se hai preferito confinarli a compiere esercizi fisici e mentali limitatissimi.

Ora che ci penso, non avevi deciso di raggiungere la tua ex moglie al mare per rispondere - una volta per tutte dopo tanti anni di polemiche - alle solite, noiose, ripetitive domande estive dei vostri bambini?

Era una gran bella idea. Ti saresti divertito a consultare l'enciclopedia per scoprire qual è la vera causa delle maree, perché mai gli alberi sempreverdi rimangono sempreverdi e cosa differenzia un piccolo continente da un'isola grande.

Ti ammiravo tanto per la nobiltà di quel proposito. Per anni, quando mia figlia era piccola e mi tormentava con le domande sulle oscillazioni delle maree, le dicevo: «Immagina di trovarti in una vasca grandissima. Tu stai nel mezzo e sposti l'acqua da una parte all'altra». Ammetto che a volte perdevi la pazienza e urlavo «se non ti allacci queste maledette, luride, puzzolenti scarpe da tennis, l'anno prossimo al mare non ci andiamo affatto, così non potrai preoccuparti delle maree. Anzi, ti mando a vivere per sempre dai nonni».

Sì, sì, ti capisco. Faceva così caldo che non avevi neanche la forza di alzarti dal divano. Non parliamo di andare al mare e consultare un'enciclopedia.

Non te la prendere troppo. È buffo come alcuni libri che teniamo a portata di mano, proprio come fanno i tabaccai con le caramelle, a volte diventano addirittura difficili da trovare. Senza contare la forza che ci vuole per tirarli giù dallo scaffale. Sono pesantissimi da trasportare da un posto all'altro.

Poi, diciamoci la verità: i bambini devono sbattere il muso e scoprire le cose da soli invece d'averne un papà che spiega loro l'andamento delle maree. È l'unico modo perché capiscano che la vita è più difficile di quello che sembra. Pensaci: se da piccolo ti avessero portato tutte le informazioni su di un piatto d'argento non saresti mai diventato la persona straordinaria che sei oggi.

Il grand'uomo, il cittadino modello che questa estate ha deciso di rimanere in città per leggere - tra le altre cose rimaste nella libreria - tutte le trascrizioni dei documenti sulla Bicamerale.

Bisogna che ti dica quanto t'ammiro per questa tua iniziativa. Rispetto il fatto che tu voglia essere una persona molto ben informata.

Come ti sono sembrate? Le notizie più importanti erano tutte nelle prime dieci pagine? Ah, sì? Non te le prendere. Se andiamo a guardare, scommetto che nessuno dei relatori sapeva parlare il portoghese. Hai tanto di quel tempo per queste cose.

In quanto a noi, stiamo così bene insieme che abbiamo l'eternità davanti.

Chi ha detto che dovevamo essere felici «proprio» durante il mese d'Agosto? Ma non ti ho ancora chiesto «ti sei divertito? Com'è andata l'estate?».

ricordare, a lui, che la fantascienza esiste, a me, che sono solo una cessa allo stato puro.

E adesso? Come faccio a dirglielo? Non è mica facile! «Mettiti il preservativo, please». Ce l'ho sulla punta della lingua. «Mettiti il preservativo». Anche se sei bellissimo, addominali a scacchiera e capelli lunghi. Mettitele perché ti conosco solo da tre giorni e chissà quante donne avrai avuto, scommetto che appena ti vedono cascano come birilli. «Mettiti il preservativo» e smettila di baciarmi il collo che mi distrai, che con questa bocca da figlio di puttana chissà quante cazzate racconti. E adesso che fai? Ti metti il cappuccio prima ancora che te lo chieda? Che è? Non avrai mica paura di beccarti qualche brutta malattia da me? Il cellulare è squilato. È sul comodino, in contemporanea ai nostri ansimi come un orgasmo simultaneo. Io ho il tempo di realizzare che, se risponde in un momento tanto delicato, questo è il nostro primo e ultimo incontro. Risponde. Da uno che parla al telefonino mentre scopa puoi aspettarti di tutto, che mentre mangia suoni il piano o chessò, mentre dorma balli il rap. Lui riatocca quasi subito e afferma con un'alzata di sopracciglia «chiamata di lavoro». Quando mi riaccompagna a casa mi dice che ha memorizzato il mio numero di telefono nel data-bank, come fosse un privilegio riservato a poche migliaia di intime, e che, impegni di lavoro permettendo, e scopate in contemporanea, «ti chiamerò, ci sei ad ora di pranzo?». I don't know, rispondo, così capisce che ho fatto un corso d'inglese e mi posso leggere pure il «Times». Ma perché non glielo dico?, guarda, meglio lobotomizzata, ma a letto con te mai più, piuttosto la riciclo come borsellino, oppure m'ha fatto incazzare, 'sto fatto, sì, forse sono offesa.

(1. continua)

Tagliami i dettagli di DANIELA GAMBINO

## Spiritualmente innamorata

go. Mi diceva sempre che da me voleva qualcosa di più romantico. «Ogni tanto voglio portarti fuori a mangiare la pizza». La pizza mi fa schifo, rispondeva. Il fatto che sia «spiritualmente» innamorata di un altro l'autorizza a fare la stronza? Sì sarà chiesto lui. Quella storia finì completamente a puttane, come quella che sto per intraprendere nella pausa pranzo. Qualcuno, questo tipo d'intermezzi sessuali, li chiama «avventure», come se dovesse calarsi nel fondo del mare con lo scafandro.

Ho una specie di fidanzato tutto, uno con i controcoglioni. Cioè, io mi sento legatissima a lui, ma quest'ultimo mica è stato avvertito, al riguardo, pensavo tanto che io sia un'amica affettuosa disposta a risolvergli il morale e tutto il resto ogni volta che lui torna in città. È riuscito là, dove io e tutti i miei amici abbiamo fallito. E dire che i miei amici non sono mica tutti imbecilli. Non esiste giorno, giuro, in cui non penso a lui per almeno un minuto. Lamia collega di ufficio, Angela, mi dice sempre che questo succede perché non ho avuto gratificazioni, nella vita. Mi sa che continuerò a non averne, a meno che, lui non si deciderà a darmene qualcuna. La mia amica Lea, in proposito, mi dice che sono una demente e retrograda. Delegare a un uomo la tua felicità?, ma che ti serve il tuo quoziente di puttanitudine?, e dire che ho un quoziente niente male. E poi sono allegra. Socievole. «Amante abile», risulta sempre al pri-

